ATO RAGUSA AMBIENTE S.P.A.

in liquidazione

PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

PIANO TRIENNALE

DI

PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

2017 - 2019

Approvato ed adottato dal Collegio dei Liquidatori nella riunione del 02.03.2017 - verbale n. 247.

Premessa.

Con l'approvazione della legge 6 novembre 2012, n. 190 ("*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione"*) è stato introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, al fine di dare attuazione, tra l'altro, alla legge 3 agosto 2009 n. 116, con la quale è stata ratificata la Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, che prevede che ciascuno Stato elabori e applichi politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate.
In particolare, con la legge sopracitata, contenente "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", è stata introdotta nel nostro ordinamento la nuova nozione di "*rischio*", intesa come possibilità che in precisi ambiti organizzativo/gestionali possano verificarsi comportamenti corruttivi, ed è stato stabilito l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di predisporre un piano di prevenzione della corruzione nel quale deve essere fornita una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e devono essere indicati gli interventi organizzativi volti a prevenirlo.
Da ultimo, anche la delibera ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione) n. 831 del 03.08.2016 ha richiamato tra i soggetti tenuti all'adozione di misure di prevenzione della corruzione anche le società in controllo pubblico, le quali debbono adottare misure integrative rispetto a quelle adottate ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, nonché le società in partecipazione pubblica, per le quali, in linea con l'impostazione della determinazione ANAC 8/2015, le amministrazioni partecipanti dovrebbero promuovere l'adozione del Modello ex D. Lgs. n. 231/2001, ferma restando la possibilità di programmare misure organizzative ai fini di prevenzione della corruzione ex L. 190/2012.

Tra gli strumenti introdotti dalla legge 190/2012 vi sono il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), come da ultimo aggiornamento del 2016 (*giusta* delibera ANAC n. 831 del 3.08.2016) e, per ciascuna amministrazione, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C).
Quest'ultimo documento rappresenta uno strumento a presidio della legalità e del buon andamento dell'azione amministrativa.
Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, adottato ai sensi dell'art. 1, comma 8, della legge 6 novembre 2012, n. 190, è finalizzato pertanto a prevenire e contrastare gli episodi di corruzione nell'ATO Ragusa Ambiente S.p.A. in liquidazione.
In particolare, il P.T.P.C contiene l'individuazione dei processi aziendali più esposti a rischio di corruzione, come individuati dalla legge 190/2012 e dal Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A. - *acquisizione e progressione del personale; affidamento di lavori, servizi e forniture; provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario*), con riferimento ai quali effettua l'analisi e la valutazione dei rischi di corruzione, indicandone gli interventi organizzativi diretti alla prevenzione degli stessi.
Nell'ambito del presente Piano vengono anche garantiti i necessari raccordi con altri importanti documenti, quali, fra gli altri, il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (M.O.G.C.) ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, che ATO Ragusa Ambiente S.p.A. in liquidazione ha adottato con effetto dal 23.03.2016.
Il suddetto Modello contiene una sezione apposita che riporta i principi e le linee guida essenziali per la prevenzione della corruzione in applicazione della L. 190/2012, elaborate sentito il

Responsabile della Prevenzione della Corruzione, cui – secondo la vigente legislazione e in aderenza al deliberato del C.D.L. – compete la formale predisposizione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, la cui approvazione avviene da parte del competente organo con separato atto, con conseguente adeguamento del M.O.G.C.
Conseguentemente il presente Piano va ad integrare il suddetto Modello, recependo in particolare il Codice Etico, disponibile per la consultazione sul sito www.atoragusambiente.it .
Quanto ai contenuti specifici del P.T.P.C., essi sono indicati dal comma 9 dell'articolo 1 della legge 190/2012 e, più nel dettaglio, dal Piano Nazionale Anticorruzione.
In sostanza, il P.T.P.C. risponde alle seguenti esigenze:

- individuare le attività a più elevato rischio di corruzione;
- individuare, per tali attività, misure di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione; in particolare sono indicate le misure previste obbligatoriamente dalla L. 190/2012, dalle altre prescrizioni di legge e dal P.N.A., ed eventuali ulteriori misure facoltative;
- stabilire obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
- monitorare i rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'Amministrazione;

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, redatto ai sensi della L. 190/2012 e secondo le linee di indirizzo dettate dal P.N.A., si prefigge, inoltre, i seguenti obiettivi:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacita di scoprire casi di corruzione;
- stabilire interventi organizzativi volti a prevenire il rischio di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

L'ATO Ragusa Ambiente S.p.A. in liquidazione, con delibera del Collegio dei Liquidatori n. 218 del 14.01.2016, integrata con delibera del Collegio dei Liquidatori n. 219 del 29.01.2016, ha nominato il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, individuato nel dott. Luca Bonuomo, funzionario amministrativo della Società.
La prima stesura del P.T.P.C. di ATO Ragusa Ambiente S.p.A. in liquidazione è stata approvata, relativamente al triennio 2016-2018, con deliberazione del Collegio dei Liquidatori del 26.05.2016 – verbale n. 229.
L'arco temporale di riferimento del presente P.T.P.C. è il periodo 2017 – 2019; l'aggiornamento avverrà entro il 31 gennaio di ogni anno, prendendo a riferimento il triennio successivo a scorrimento.
Nondimeno, il presente Piano potrà essere oggetto di adeguamento ed aggiornamento, oltre che in sede di verifica annuale, anche a seguito:

- di obblighi sopravvenuti;

- delle indicazioni eventualmente fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, individuata dall'art. 34 bis del DL. 179/2012 nella Commissione di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150;
- delle direttive emanate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione pubblica;
- delle Intese in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, con le quali si definiscono gli adempimenti, con l'indicazione dei relativi termini degli enti locali, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni della legge 190/2012;
- delle eventuali indicazioni fornite dai Responsabili di Settore e di servizi individuati, ai fini dell'attuazione del presente Piano;
- delle indicazioni da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, secondo le risultanze dell'attività di monitoraggio da effettuare mediante relazione annuale sulla validità del piano, da trasmettere al Collegio dei Liquidatori e pubblicare *on line* sul sito internet dell'Amministrazione entro il 15 dicembre di ogni anno ai sensi dell'art. 1, comma 14, della L. 190/2012.

In particolare, per il presente aggiornamento si è tenuto altresì conto delle recenti Ordinanze contingibili ed urgenti del Presidente della Regione Siciliana, *infra* richiamate, che hanno inciso non poco sulle attività della Società.

ATO Ragusa Ambiente S.p.A. si impegna a dare la massima pubblicità al presente atto di programmazione, pubblicandolo sul sito istituzionale e portandolo a conoscenza di ogni collaboratore alle dipendenze della Società.

La delibera ANAC n. 831 del 3.08.2016 ha precisato che, in attesa della predisposizione di un'apposita piattaforma informatica, in una logica di semplificazione degli adempimenti, non deve essere trasmesso alcun documento all'ANAC, come prevedeva l'art. 1, comma 8, L. 190/2012; quest'ultimo adempimento si intende assolto con la pubblicazione del PTPC sul sito istituzionale, sezione "*Amministrazione trasparente/Altri contenuti Corruzione*".

Con verbale n. 247 del 02.03.2017 il Collegio dei Liquidatori, alla luce della nuova disciplina introdotta dal D. Lgs. n. 97/2016 e delle indicazioni fornite dall'ANAC con la delibera 831 del 3.08.2016, ha attribuito al dott. Luca Bonuomo l'incarico di Responsabile della trasparenza, unificando in capo alle stesso le funzioni Responsabile della Prevenzione della Corruzione e di Responsabile della Trasparenza.

1. Quadro normativo di riferimento.

La redazione del Piano tiene conto, in primo luogo, della normativa che disciplina i temi della prevenzione e del contrasto alla corruzione nella pubblica amministrazione nonché, sotto il profilo interpretativo, delle indicazioni fornite dal Piano Nazionale Anticorruzione.

Di seguito si riporta un elenco non esaustivo dei principali provvedimenti normativi esaminati nel corso della predisposizione del P.T.P.C., costituiti da:

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012;

- Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (D.P.C.M. 16 gennaio 2013) per la predisposizione del Piano nazionale anticorruzione
- Circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 concernente il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012;
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190;
- Piano Nazionale Anticorruzione pubblicato dal Dipartimento della Funzione Pubblica in data 11 settembre 2013 ed approvato in data 11 settembre 2013 con la delibera dell'A.N.AC. n. 72/2013 ed i relativi allegati;
- Determina ANAC n. 8/2015 del 17 giugno 2015, pubblicata nella G.U.R.I. Serie Generale n.152 del 3.07.2015;
- Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 "*Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione*", consultabile presso il sito A.NA.C.;
- Delibera ANAC n. 831 del 3.08.2016 "*Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016*";
- Inoltre di particolare rilievo sono le modifiche introdotte nella materia della prevenzione della corruzione dal: *pag.* 5
    - D. Lgs. 50/2016 recante norme di "*Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture*" (da ora anche solo Codice dei contratti pubblici);
    - D. Lgs. 97/2016 recante la "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n.124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*".

2. Soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione della corruzione.

All'interno della Società sono previsti diversi soggetti titolari della competenza in materia di anticorruzione, alcuni dei quali hanno una responsabilità generale sulla previsione delle relative misure e sulla loro attuazione, mentre altri intervengono solo in determinate fasi o sono tenuti a svolgere soltanto specifici compiti.
Le indicazioni qui di seguito riportate tengono conto dei criteri e dei principi individuati al riguardo nell'ambito del P.N.A.:

- **Il Collegio dei Liquidatori:** è l'organo di indirizzo politico che approva il presente Piano e adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano finalizzati alla prevenzione

della corruzione a cominciare dagli aggiornamenti del Piano triennale di prevenzione della corruzione, entro il 31 gennaio di ogni anno. Inoltre individua e nomina il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e, sulla base di una proposta presentata da quest'ultimo, approva il relativo Piano. All'organo di indirizzo spetta anche la decisione in ordine all'introduzione di modifiche organizzative per assicurare al Responsabile della Prevenzione della Corruzione funzioni e poteri idonei allo svolgimento del ruolo con autonomia ed effettività.

- **Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.):** dell'ATO Ragusa Ambiente S.p.A. in liquidazione, ai sensi dell'art. 1, comma 7, della legge n. 190/2012 è individuato dal Collegio dei Liquidatori con delibera n. 218 del 14.01.2016 nel dott. Luca Bonuomo.

  Con verbale n. 247 del 02.03.2017 il Collegio dei Liquidatori, alla luce della nuova disciplina introdotta dal D. Lgs. n. 97/2016 e delle indicazioni fornite dall'ANAC con la delibera 831 del 3.08.2016, ha attribuito al dott. Luca Bonuomo anche l'incarico di Responsabile della Trasparenza, in precedenza svolto dalla Sig.ra Etrusca Campailla, unificando in capo alle stesso soggetto le funzioni Responsabile della Prevenzione della Corruzione e di Responsabile della Trasparenza.

  Il Responsabile esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal Piano, in particolare:
  - Elabora la proposta di Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e i successivi aggiornamenti da sottoporre per l'adozione all'organo di indirizzo politico sopra indicato;
  - Verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e ne propone la modifica qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni o intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
  - Verifica, d'intesa con il Dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività più esposte a rischi corruttivi, secondo i criteri definiti dal presente Piano;
  - Definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione secondo i criteri definiti nel presente Piano;
  - Vigila, ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. n. 39/2013, sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi, di cui al citato decreto;
  - Elabora entro il 15 dicembre la relazione annuale sull'attività anticorruzione svolta;
  - Sovrintende alla diffusione della conoscenza del codice etico;
  - In qualità di Responsabile della Trasparenza svolge le funzioni indicate dall'art. 43 del D.Lgs. n. 33/2013;

  Si fa presente altresì che, in un'ottica di semplificazione e coordinamento degli strumenti di programmazione in materia di prevenzione della corruzione ed in base alle modifiche apportate di recente all'art. 10 del D. Lgs. 33/2013 è necessario individuare, e di conseguenza aggiornare il P.T.P.C., con una apposita sezione che contenga i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del D. Lgs. n. 33/2013, in un'ottica di responsabilizzazione maggiore delle strutture interne delle amministrazioni ai fini dell'effettiva realizzazione di elevati standard di trasparenza.

Il Collegio dei Liquidatori dell'ATO Ragusa Ambiente S.p.A. in liquidazione, nella riunione del 02.03.2017 – verbale n. 247 - di approvazione del presente Piano si è riservato di individuare in una riunione successiva i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del D. Lgs. n. 33/2013.
Pertanto, non appena individuati tali soggetti dal Collegio dei Liquidatori, tale circostanza sarà fatta oggetto di uno specifico aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione a cura del R.P.C.T.
Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione è dotato di un indirizzo e-mail dedicato, attraverso il quale potranno essere trasmesse informazioni periodiche o di carattere eccezionale, segnalazioni di violazioni del P.T.P.C. e/o del Codice Etico: anticorruzione.atorg1@gmail.com .

- **Il Dirigente** partecipa al processo di gestione del rischio, ed in particolare:
  - Concorre alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti degli uffici cui è preposto;
  - Fornisce le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formula specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
  - Provvede al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte negli uffici cui è preposto, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;;
  - Svolge attività informativa nei confronti del R.P.C. ai sensi dell'art. 1, comma 9, lett. c), della legge n. 190/2012;
  - Osserva le misure contenute nel P.T.P.C.;
  - Vigila sull'applicazione del codice etico e ne verifica le ipotesi di violazione, ai fini dei conseguenti procedimenti disciplinari.

- **L'Organismo di Vigilanza:** è tenuto alla vigilanza ed al referto nei confronti del R.P.C., dell'organo amministrativo e coopera a rendere più incisiva ed efficace la strategia di prevenzione delle corruzione mediante il potenziamento del sistema di controlli interni e mediante funzioni di impulso e di proposta. Partecipa al processo di gestione del rischio dal momento in cui considera i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti.
- **Tutti i dipendenti della Società:**
  - Partecipano al processo di gestione del rischio;
  - Osservano le misure contenute nl P.T.P.C.;
  - Segnalano le situazioni di illecito ed i casi di personale in conflitto di interessi;

  Il coinvolgimento di tutto il personale in servizio è decisivo per la qualità del P.T.P.C. e delle relative misure e va assicurato: a) in termini di partecipazione attiva al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi; b) in termini di partecipazione attiva in sede di definizione delle misure di prevenzione; c) in sede di attuazione delle misure.
- **I collaboratori a qualsiasi titolo della Società:** osservano, per quanto compatibili, le misure contenute nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e gli obblighi di

condotta previsti dai Codici di comportamento e segnalano le situazioni di illecito anche ai sensi e per gli effetti del D.lgs. 231/01.

- **Il RASA:** è il soggetto che deve essere nominato al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica della stazioni appaltanti (AUSA). L'indicazione di tale soggetto è intesa come misura organizzativa e di trasparenza, in funzione di prevenzione della corruzione, come previsto dalla deliberazione ANAC n. 831 del 3.08.2016. ATO Ragusa Ambiente S.p.A. in liquidazione, fino a quando operante come stazione appaltante, è tenuta a nominare un Responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa (RASA). Con tale obbligo informativo viene implementata la Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP) presso l'ANAC con i dati relativi all'anagrafica della stazione appaltante, alla classificazione della stessa e all'articolazione in centri di costo.
  Il Collegio dei Liquidatori dell'ATO Ragusa Ambiente S.p.A. in liquidazione, nella riunione del 02.03.2017 – verbale n. 247 - di approvazione del presente Piano si è riservato di nominare successivamente il RASA.
  Pertanto, non appena nominato il RASA dal Collegio dei Liquidatori, tale circostanza sarà fatta oggetto di uno specifico aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione a cura del R.P.C.T.

A ciò si aggiunga:

- **Il Commissario Straordinario ex Ordinanza n. 6/RIF. del 30.06.2016 e ss.mm.ii. (Ordinanza n. 27/RIF. del 01.12.2016 e Ordinanza n. 1/RIF. del 01.02.2017) del Presidente della Regione Siciliana (Decreto di nomina n. 569 del 01.08.2016 del Presidente della Regione Siciliana)**: a partire dal 01.10.2013, infatti, la continuità dei servizi gestiti dall'ATO Ragusa Ambiente S.p.A. in liquidazione è stata garantita da un Commissario Straordinario nominato dall'Assessore Regionale dell'Energia e Servizi di Pubblica Utilità o dal Presidente della Regione Siciliana a seguito di Ordinanze contingibili ed urgenti dello stesso Presidente della Regione Siciliana. Il Commissario Straordinario si avvale della struttura, del personale, dei mezzi e degli organi stessi della Società d'Ambito posta in liquidazione. L'attività di gestione commissariale è distinta, sotto il profilo contabile, dalla gestione liquidatoria propriamente detta. *pag.* 8
  Di recente l'art. 1 dell'Ordinanza del Presidente della Regione Siciliana n. 27/RIF. del 01.12.2016, di reitera del ricorso ad una speciale forma di rifiuti di cui all'Ordinanza n. 6/RIF del 30.06.2016, al comma 8 prevede peraltro che il Commissario Straordinario, nominato con Decreto del Presidente della Regione Siciliana, nell'espletamento della propria attività, potrà avvalersi delle strutture e degli organi in atto esistenti ovvero delle risorse umane, strumentali e del legale rappresentante delle società e consorzi d'ambito esistenti.
  L'art. 3 della predetta Ordinanza detta inoltre regole per la garanzia della continuità dei servizi, ed in particolare:
  1. *"Il commissario straordinario nominato presso la Società per la Regolamentazione dei Rifiuti, oltre ai compiti e alle funzioni previsti nell'articolo precedente nonché nelle disposizioni e direttive assessoriali, deve garantire, nella qualità di commissario straordinario in nome e per conto dei comuni ricadenti nel territorio nelle società e consorzi d'ambito esistenti, qualora necessario – in deroga ai termini di cui all'art. 19 comma bis della Legge regionale n. 9/2010 – la continuità del servizio nel quadro delle*

gestioni esistenti, avvalendosi della struttura organizzativa, nonché dei mezzi, delle attrezzature utilizzati o gestiti a qualunque titolo dai consorzi e società d'ambito, nel rispetto della normativa vigente in materia, ed, in particolare, nel rispetto di quanto previsto in materia di tutela del personale dagli articoli 7 e 19, comma 6, 7 e 8 della legge regionale 8 aprile 2010 n. 9 e ss.mm.ii. e dell'accordo quadro stipulato con le OO.SS. in data 6 agosto 2013 nonché del conseguente incontro del 19 settembre 2016 e successive integrazioni e al fine di garantire la continuità lavorativa del personale dipendente.

2. *Il commissario straordinario, per gli oneri derivanti dall'attività di cui appena sopra, deve istituire una contabilità separata rispetto della liquidazione e dovrà porre tali oneri proporzionalmente a carico delle amministrazioni locali beneficiarie del servizio.*
3. *Il commissario al fine di garantire la continuità del servizio acquisisce l'intera struttura organizzativa della società o consorzio d'ambito, la quale sulla base della Direttiva Assessoriale n. 45275 del 28 ottobre 2013 dovrà essere mantenuta inalterata sia per ler autorizzazioni, per i mezzi le attrezzature ecc. nonché per il personale e l'organizzazione tecnica amministrativa.*
4. *Le gestioni delle società e dei consorzi d'ambito sono cessate con conseguente divieto dei liquidatori (ovvero commissari liquidatori) di compiere ogni atti di gestione.*
5. *I liquidatori (ovvero commissari liquidatori) non possono porre in essere alcun atto di gestione, soprattutto con riferimento specifico ad atti inerenti il personale dipendente delle società e consorzi d'ambito; i commissari straordinari dovranno vigilare sull'operato dei liquidatori (ovvero commissari liquidatori) nonché sulle procedure e sulle modalità della loro nomina e comunicare eventuali irregolarità, inadempienze ed inottemperanze all'Assessore Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità e al Dirigente del Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti per gli adempimenti consequenziali.* *pag.* 9
6. *I liquidatori, sulla base di quanto dettato dalla L.R n.9/2010, devono provvedere alla quantificazione della massa attiva e passiva degli stessi consorzi e società d'ambito accertate alla data del 30 giugno 2013 e all'accertamento delle percentuali di copertura dei costi di gestione del servizio delle precedenti autorità d'ambito, sostenuti dagli enti locali, ai sensi dell'articolo 21, comma 17, dalla legge regionale 22 dicembre 2005 n.19, e delle quote che gli utenti hanno versato come TIA o TARU.*
7. *I Liquidatori delle società e consorzi d'ambito nonché i comuni/soci, nel periodo di vigenza della presente ordinanza, sono inibiti dal porre in essere atti e /o azioni che possano creare nocumento all'azione del commissario straordinario.*
8. *Al fine di evitare interruzioni del pubblico servizio di gestione integrata dei rifiuti e delle attività connesse alla gestione commissariale, i commissari straordinari delle SRR, per gli interventi sostitutivi regionali finalizzati al recupero delle somme necessarie alla copertura dei costi relativi allo svolgimento del servizio di gestione dei rifiuti, sulla base delle attività di cui comma 2 – in deroga all'art. 6 della legge regionale 11 maggio 2011 n. 7 – sono autorizzati ad attivare la procedura di recupero presso i comuni debitori afferenti l'ambito territoriale di competenza delle somme dovute per la gestione commissariale."*

L'Ordinanza del Presidente della Regione Siciliana n. 27/RIF del 01.12.2016 è stata reiterata fino al 15.02.2017 con l'Ordinanza del Presidente della Regione Siciliana n. 1/RIF del 01.02.2017.

3. Procedura di formazione, adozione, monitoraggio ed aggiornamento del P.T.P.C.

L'iter che ha portato alla predisposizione del P.T.P.C. di ATO Ragusa Ambiente S.p.A. in liquidazione si è sviluppato come descritto di seguito.
La Società, nel suo organo di vertice, il Collegio dei Liquidatori, ha provveduto in data 14.01.2016 alla nomina del R.P.C. in esecuzione dell'art. 1, comma 7, della legge 190/2012.
Il R.P.C. è stato individuato nella figura del dott. Luca Bonuomo, funzionario dell'Area Amministrativa della Società.
A tal proposito ATO Ragusa Ambiente S.p.A. in liquidazione ha già adottato negli anni precedenti:

- un Modello di Organizzazione Gestione e Controllo di ATO Ragusa Ambiente S.p.A in liquidazione ex D. Lgs. n. 231/01 – approvato e adottato dal C.d.L. in data 23.03.2016;
- un Codice Etico approvato e adottato dal C.d.L. in data 23.03.2016;
- un P.T.P.C. per il triennio 2016-2018, approvato e adottato dal C.d.L. in data 26.05.2016;

Al fine di procedere alla definizione del P.T.P.C., è stato sviluppato un progetto articolato in quattro fasi.
Le quattro fasi che hanno caratterizzato il progetto sono costituite da:
1. analisi del contesto;
2. analisi dei rischi di corruzione;
3. progettazione del sistema di trattamento del rischio;
4. stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Prima di procedere all'analisi dei rischi di corruzione, si è provveduto a definire il quadro dei processi che caratterizzano l'attività della Società.
Nell'analizzare i processi istituzionali e di supporto della Società, l'attenzione è stata rivolta in particolar modo alle aree di rischio obbligatorie previste dalla legge - personale e affidamento di lavori, servizi e forniture ecc. -, ed alcune aree di rischio specifiche ben individuate.

La rilevazione e l'analisi del rischio è condotta a partire dalla rilevazione effettuata in sede di redazione del Mod. 231 per procedere gradatamente al riesame, anche con il coinvolgimento dei soggetti referenti per i flussi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza (v. nota prot. n. 2836 del 5.08.2016), di ulteriori rilevazione dei processi e di identificazione, valutazione e trattamento dei rischi rilevati (misure specifiche). Quanto al livello di accuratezza e esaustività dell'attività di "gestione del rischio" e della mappatura dei processi, essa è stata effettuata tenendo conto della dimensione organizzativa della Società, delle conoscenze e delle risorse disponibili e dell'esistente Mod. 231 come base di partenza.
In ogni caso, anche ai fini della futura acquisizione delle informazioni necessarie, è opportuno che l'organo di indirizzo individui specificamente i Responsabili/Referenti anticorruzione e trasparenza, quali soggetti tenuti a collaborare per i flussi informativi verso il R.P.C., per l'aggiornamento ed il monitoraggio del P.T.P.C. Al riguardo si rammenta che l'art. 8 del d.p.r. 62/2013 prevede un dovere di collaborazione dei dipendenti nei confronti del R.P.C. ed è imprescindibile dunque un forte coinvolgimento dell'intera struttura in tutte le fasi di predisposizione e di attuazione delle misure anticorruzione.
L'analisi dei rischi (seconda fase nel processo di stesura del Piano) si è articolata a sua volta in due fasi costituite rispettivamente da:

1) l'identificazione dei rischi di corruzione che caratterizzano i processi e le attività della Società**;**
2) la valutazione del grado di esposizione ai rischi.

Queste due attività preludono al trattamento del rischio, che costituisce la terza fase del processo di *risk management*, che sarà analizzata in seguito.
Le attività di identificazione e valutazione dei rischi sono state sviluppate assumendo come riferimento metodologico il P.N.A. ed i relativi allegati.
Lo svolgimento di questa attività ha consentito di individuare i rischi inerenti alle attività realizzate dall'ATO Ragusa Ambiente s.p.a. in liquidazione.
Completata questa prima attività di identificazione e mappatura dei rischi, si è proceduto successivamente alla valutazione dei rischi.
Tale attività è stata condotta allo scopo di far emergere le aree dell'ATO Ragusa maggiormente esposte al rischio di corruzione da monitorare e presidiare mediante l'implementazione di nuove misure di trattamento del rischio oltre a quelle già eventualmente poste in essere.
Al fine di stimare il livello di esposizione al rischio, per ciascuna attività è stata valutata la probabilità che si possano realizzare i comportamenti a rischio ipotizzati nella fase precedente e sono state considerate le conseguenze che tali comportamenti potrebbero produrre.
Nel compiere queste valutazioni, è stata applicata la metodologia prevista nell'Allegato 5 del P.N.A. al fine di stimare la probabilità e l'impatto.
Nello specifico, per quanto riguarda la probabilità sono stati considerati, ove applicabili, i seguenti fattori:
• la discrezionalità del processo;
• la rilevanza esterna;
• la frazionabilità;
• il valore economico;
• la complessità;
• la tipologia di controllo applicato al processo.
Per quanto riguarda l'impatto sono stati considerati invece:
• l'impatto economico;
• l'impatto reputazionale;
• l'impatto organizzativo.
L'applicazione, della metodologia prevista nel P.N.A. permette di pervenire alla definizione del livello di rischio di corruzione cosiddetto residuale, poiché l'esposizione al rischio è valutata considerando il livello di affidabilità delle misure di controllo eventualmente già introdotte dalla Società ATO.
La combinazione tra la probabilità e l'impatto ha permesso di definire il livello di esposizione al rischio per ciascuna attività del processo e di definire, conseguentemente, una graduatoria delle attività in funzione del livello di esposizione al rischio di corruzione di ciascuna.
La terza fase del procedimento di formazione del Piano è costituita dalla progettazione del sistema di trattamento dei rischi individuati nella fase precedente.
Tale sistema comprende la definizione delle strategie di risposta al rischio e la progettazione delle azioni specifiche da implementare al fine di allineare il profilo di rischio residuo al livello di rischio considerato accettabile.
Nel sistema di trattamento del rischio possono essere fatte rientrare tutte quelle azioni che contribuiscono a ridurre la probabilità di manifestazione dei reati di corruzione oppure a limitarne l'impatto. Il sistema di trattamento dei rischi di corruzione, che è stato concepito da ATO quale

elemento cardine del sistema di prevenzione della corruzione, è costituito da una pluralità di elementi che, per esigenze di schematizzazione, possono essere così distinti:

1) misure di carattere generale o trasversale, che comprendono tutte quelle azioni comuni ai processi a rischio, che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che possono contribuire a ridurre la probabilità di commissione di comportamenti corruttivi;
2) misure specifiche che riguardano i singoli processi a rischio e sono finalizzati a definire il sistema di trattamento del rischio specifico per ciascun processo.

Infine si è giunti alla stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione da presentare al Collegio dei Liquidatori della Società per l'approvazione, che costituisce la quarta fase del progetto adozione del P.T.P.C.

Al fine di favorire la diffusione dei principi e delle regole contenute nel presente documento e la conoscenza delle misure di prevenzione che devono essere attuate nel corso delle attività dell'ATO è prevista un'attività di informazione e comunicazione del Piano.

Il P.T.P.C., che entra in vigore successivamente all'approvazione da parte del Collegio dei Liquidatori ed alla conseguente adozione definitiva, ha una validità triennale e sarà aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza di quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012.

Il Piano, una volta approvato, è pubblicato secondo le istruzioni fornite dall'ANAC con la citata delibera n. 831 del 3.08.2016.

L'aggiornamento annuale del P.T.P.C. dovrà tenere conto dei seguenti fattori:

- l'eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del P.N.A. e delle previsioni penali;
- i cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione dell'ATO Ragusa Ambiente S.p.A. in liquidazione (es.: l'attribuzione di nuove competenze);
- l'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del P.T.P.C.;
- le modifiche intervenute nelle misure predisposte per prevenire il rischio di corruzione;

Come previsto dall'art. 1, comma 10, della legge n. 190/2012, il R.P.C. provvederà, inoltre, a proporre al Collegio dei Liquidatori la modifica del Piano ogni qualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute.

Il R.P.C. potrà, inoltre, proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che delle circostanze esterne o interne all'ente possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

L'attuazione del P.T.P.C. risponde all'obiettivo dell'ATO Ragusa Ambiente S.p.A. in liquidazione di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

A tal fine lo sviluppo, in aggiunta a quelle esistenti, di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento della struttura, tutelare la reputazione e la credibilità dell'azione dell'ATO Ragusa Ambiente S.p.A. in liquidazione nei confronti di molteplici interlocutori.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel P.T.P.C. da parte dei soggetti destinatari elencati nel par. 2, intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Inoltre, il P.T.P.C. è finalizzato anche a:

- determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone l'ATO Ragusa Ambiente S.p.A. in liquidazione a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine, e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra ATO Ragusa Ambiente S.p.A. in liquidazione e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013.

Con l'approvazione ed adozione del P.T.P.C .avrà inizio l'attività di *monitoraggio* del Piano da parte del R.P.C.

Il monitoraggio sarà condotto su base trimestrale dal R.P.C.

Tra le attività di monitoraggio rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

1) la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano;
2) l'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;
3) l'analisi e la successiva verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute tramite il meccanismo del *whistleblowing* o attraverso fonti esterne;
4) la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al R.P.C. da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio.

Qualora dall'attività di verifica emergessero elementi di criticità particolarmente significativi, è previsto l'eventuale aggiornamento del Piano.

Il R.P.C. riferisce alla Società sull'esito dei monitoraggi e delle iniziative adottate in occasione di ciascun trimestre e ogni qualvolta sia necessaria una maggiore tempestività nell'informazione.

La relazione annuale che il R.P.C. deve redigere entro il 15 dicembre di ogni anno, secondo quanto previsto dalla l. n. 190/2012, è presentata all'organo collegiale dell'ATO e pubblicata sul sito istituzionale.

4. Gestione del rischio.

Per quanto riguarda il processo di gestione del rischio, il P.N.A., nell'allegato 1, fornisce delle indicazioni metodologiche secondo le quali sono previste tre fasi principali:

1. mappatura dei processi attuati dall'amministrazione;
2. valutazione del rischio per ciascun processo;
3. trattamento del rischio.

Il processo di gestione del rischio si è sviluppato pertanto attraverso le seguenti fasi:

4.1. Analisi del contesto.

L'individuazione delle aree di rischio ha tenuto conto del contesto esterno ed interno e della tipologia di attività istituzionale svolta dalla Società, come raccomandato dall'aggiornamento al 2015 del Piano Nazionale Anticorruzione.

a) Il contesto esterno.

Per acquisire le informazioni utili a comprendere le dinamiche del rischio corruttivo all'interno di un'amministrazione non si può prescindere innanzitutto da una disamina della realtà territoriale in cui essa si colloca.

E' dunque importante acquisire costantemente un buon livello di informazione sul contesto socio-territoriale, avvalendosi degli elementi messi a disposizione dagli organismi competenti in materia di ordine e sicurezza pubblica.

L'obiettivo dell'analisi è quello di valutare l'incidenza del fenomeno, favorire l'analisi e valutazione del rischio e il monitoraggio dell'efficacia del sistema di prevenzione della corruzione.

L'analisi del fenomeno corruttivo non può non tener conto dell'esame del contesto nazionale, dove l'indice C.P.I. (*Corruption Perception Index di Transparency International*), colloca l'Italia dietro tutti i paesi europei, a quota 44/100.

Le rilevazioni effettuate da *Transparency International* attraverso il *Global corruption barometer* consentono altresì di valutare la percezione del fenomeno corruttivo da parte dei cittadini con riferimento a specifiche istituzioni, in Italia pari al 90% (documento Ocse "Curbing corruption").

La percezione di un livello così alto di corruzione all'interno delle istituzioni è sicuramente determinato dal contesto territoriale di riferimento e dal livello di criminalità presente sul territorio.

Il territorio nazionale è caratterizzato dal deterioramento della qualità della vita che si associa alla persistenza di una illegalità diffusa e socialmente tollerata, in cui si perpetuano forme di sottosviluppo economico basate su lavoro nero, evasione fiscale e corruzione. Il senso di insicurezza della popolazione è un fenomeno di rilievo perché riguarda grandi fasce della popolazione e incide anche sulle politiche di contrasto alla corruzione. Esso, ad esempio, deprime la propensione a denunciare i reati e, conseguentemente, può indebolire il sistema di prevenzione e contrasto delle diverse forme di illegalità, tra cui la corruzione.

In ambito regionale, la dimensione del fenomeno può essere analizzata partendo dalla Relazione del Procuratore Regionale della Corte dei Conti presso la sezione giurisdizionale per la Regione Siciliana Giuseppe Aloisio, del 5 marzo 2016 pubblicata in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2016[1].

[1] Relazione inaugurazione anno giudiziario 2016 del Procuratore Regionale della Corte dei Conti presso la sezione giurisdizionale per la Regione Siciliana dott. Giuseppe Aloisio http://www.corteconti.it/export/sites/portalecdc/_documenti/documenti_procura/sicilia/Relazione_per_lxinaugurazione_dellxanno_giudiziario_2016.pdf

Tale documento si affronta sia il tema della gestione dei rifiuti ("*Nel settore dei servizi, tema centrale è rappresentato dalla questione dei rifiuti. Negli ultimi anni il territorio siciliano è stato interessato sempre più gravemente dall'emergenza rifiuti, caratterizzata da una gestione del ciclo dei rifiuti che ha privilegiato l'utilizzo delle discariche, tralasciando su valori residuali la raccolta differenziata*" v. pagg. 14 e ss.) sia il tema dell'azione di contrasto ai fenomeni corruttivi ("*Per vicende corruttive, intese nella più ampia accezione di deviazione da regole comportamentali obbligatorie per tutti i soggetti in rapporto di servizio con la pubblica amministrazione, sono state emesse Corte dei conti 71 citazioni con una contestazione di danno complessivo pari a circa 9 milioni di euro. In particolare, con 8 citazioni è stata chiesta la condanna dei convenuti al risarcimento del danno all'immagine della pubblica amministrazione, contestato anche in assenza di un danno di natura patrimoniale in senso stretto, mentre 13 citazioni hanno riguardato casi di appropriazione indebita di somme di pertinenza comunale, per importi di rilevante entità. Sotto il profilo delle indagini, nello stesso anno sono state avviate 120 istruttorie, tra le quali assumono un valore significativo quelle relative all'assenteismo e al compimento di atti dovuti o contrari alla funzione pubblica esercitata dal suo autore, in cambio della percezione di tangente o di altra utilità*" v. pag. 23 e ss.).

Emerge, quindi, come il fenomeno della corruzione colpisca a tutti i livelli ed in molteplici settori della Pubblica Amministrazione, questo, oltre a produrre ingenti danni economici per la collettività, compromette il corretto funzionamento dei servizi erogati ai cittadini.

La corruzione, portando danni alla credibilità, disincentiva gli investimenti anche stranieri frenando, di conseguenza, lo sviluppo economico.

Pertanto, il presente Piano si pone l'obiettivo di dare concreta attuazione ed operatività alla L. 190/2012, considerando una priorità non solo etica ma economica - in quanto la corruzione è furto di bene comune, furto di diritti, di opportunità e di lavoro - la lotta ad ogni forma di corruzione.

Inoltre, in occasione della redazione del presente Piano, per avere un quadro del contesto esterno, sono state fra le altre consultate la "*Relazione sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata (Anno 2013)*" presentata dal Ministro dell'Interno alla Camera dei Deputati il 25.2.2015 (con riferimento alla sezione dedicata alla Regione Sicilia ed alla Provincia di Ragusa in particolare), nonché la "*Relazione del Presidente della Corte d'Appello di Catania sull'Amministrazione della Giustizia nel periodo 1° luglio 2014 – 30 giugno 2015*" datata 30.01.2016 (con particolare riferimento alla parte riguardante la Procura della Repubblica di Ragusa –pag. 84), ed infine la "*Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale antimafia e dalla Direzione nazionale antimafia*" presentata alla Camera dei Deputati nel Gennaio 2015.

Con riferimento all'Ambito provinciale si richiama quanto riportato nella Relazione territoriale sulla Regione Siciliana della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlate", allegata al Bollettino delle giunte e delle commissioni parlamentari della XVII legislatura del 19.07.2016

La Commissione ha approfondito la situazione relativa al territorio della provincia regionale di Ragusa nel corso della missione svoltasi dal 13 al 16 aprile 2015, durante la quale sono stati auditi il prefetto di Ragusa, il questore di Ragusa, ed il procuratore e sostituto procuratore della Repubblica di Ragusa.

> *"Da un punto di vista generale, va detto che il carattere decentrato della provincia rispetto al resto della Sicilia, con un sistema di trasporti relativamente poco sviluppato ha, paradossalmente, determinato la conservazione di alcuni aspetti ambientali di pregio. Essi risultano perciò oggetto*

oggi di notevoli appetiti – questo riguarda soprattutto l'aspetto delle violazioni in materia di edilizia e di urbanistica – che hanno imposto un'attenzione più accurata e dedicata anche al fenomeno della gestione del territorio e dell'illecita gestione di parti del territorio con riferimento allo smaltimento dei rifiuti.

La zona è infatti caratterizzata non solo dalla presenza di alcune discariche ma anche di ampie zone, di cui una è stata oggetto di recente di alcuni accertamenti, soprattutto ex cave, che si vanno via via scoprendo essere destinate allo smaltimento e, quindi, all'interramento di rifiuti anche pericolosi.

La provincia di Ragusa risulta inoltre caratterizzata dalla presenza della cosiddetta fascia trasformata, ossia da una serricoltura molto estesa, con il fenomeno dello smaltimento delle coperture in plastica. In particolare, risultano in corso indagini nel settore della raccolta e della commercializzazione della plastica e dei suoi derivati utilizzati nella serricoltura".

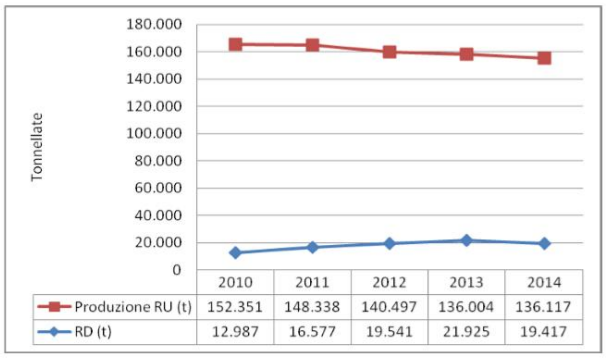
2.9.2 Gestione del ciclo dei rifiuti

La produzione di rifiuti urbani nella provincia di Ragusa nel 2014 è stata pari a 136.1174 t con una raccolta differenziata di 19.419 tonnellate. Negli ultimi cinque anni si è rilevata una diminuzione della produzione di rifiuti urbani e un aumento della raccolta differenziata che è passata dal 8,25 per cento del 2010 al 16,12 per cento del 2013 per poi diminuire al 14,26 nel 2014 (cfr. fig. 11.1).

I dati a scala comunale mostrano una situazione molto eterogenea per quanto riguarda la raccolta differenziata. I comuni di Comiso ed Ispica hanno raggiunto più del 30 per cento di raccolta differenziata mentre tutti gli altri presentano valori molto bassi.

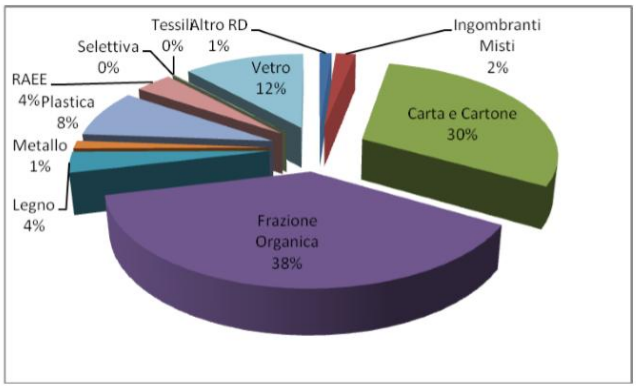
La composizione merceologica della raccolta differenziata (cfr. figura 11.2) indica che la frazione organica viene intercettata per il 38 per cento, seguita dalla carta con il 30 per cento, dal vetro con il 12 per cento e dalla plastica con l'8 per cento.

Figura 11.1.> Trend della produzione totale e della raccolta differenziata dal 2010 al 2014



Fonte dati: BD Ispra

Figura11.2>Composizione merceologica della raccolta differenziata a scala provinciale, anno 2014



Fonte dati: BD Ispra

Considerato l'oggetto sociale della Società è da attenzionare quindi in modo particolare la delicata trattazione dello smaltimento dei rifiuti, che evidenzia più di tutte, una notevole commistione politco-gestionale in ragione degli interessi economici coinvolti.
Per la comprensione complessiva del contesto esterno quindi è importante il riferimento alla "*Relazione territoriale sulla Regione Siciliana della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlate*", allegata al Bollettino delle giunte e delle commissioni parlamentari della XVII legislatura del 19.07.2016, con particolare riferimento a quanto rassegnato relativamente alle attività svolte dalla Commissione in provincia di Ragusa (*pagg. 284-295*).
Pertanto, tenuto conto di questo quadro complessivo, si ritiene che l'analisi del contesto socio territoriale così rappresentato, pur suscettibile di ulteriori approfondimenti, conduca a riservare particolare attenzione ad alcuni ambiti di attività: a) Affidamento lavori, servizi e forniture; b) eventuali provvedimenti di autorizzazione e concessione, specie nell'ambito delle attività di garanzia della continuità dei servizi da parte del Commissario Straordinario sopra citato.

b) Il contesto interno.
Secondo quanto indicato dall'Aggiornamento 2015 al P.N.A., l'analisi del contesto interno deve assumere, quale punto di partenza, "*gli aspetti legati all'organizzazione ed alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione*", con l'obiettivo ultimo di una analisi complessiva di tutta l'attività svolta, in particolare attraverso "*la mappatura dei processi, al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi*". *pag.* 17
Come peraltro opportunamente suggerito dal citato Aggiornamento 2015 al P.N.A., infine, il concetto di processo è diverso da quello di procedimento amministrativo.
Tuttavia "*i due concetti non sono tra loro incompatibili: la rilevazione dei procedimenti amministrativi è sicuramente un buon punto di partenza per l'identificazione dei processi organizzativi. Considerato il rilievo dei procedimenti nello svolgimento di funzioni amministrative, è necessario che tutte le amministrazioni ed enti, qualora non lo abbiano già fatto, completino già in occasione del P.T.P.C. 2016 la mappatura dei procedimenti*".
La Società per azioni ATO Ragusa Ambiente. è stata costituita il 28.12.2002 tra i Comuni dell'ex Provincia di Ragusa e dalla stessa Provincia Regionale di Ragusa.
Il capitale sociale, pari ad € 100.000,00, è così suddiviso tra i Soci:

ENTE	N. AZIONI	VALORE AZIONI (€)
Comune di Ragusa	212	21.200,00
Comune di Vittoria	182	18.200,00
Comune di Modica	160	16.000,00
Comune di Comiso	88	8.800,00
Provincia Reg.le di Ragusa	80	8.000,00
Comune di Scicli	79	7.900,00
Comune di Pozzallo	55	5.500,00
Comune di Ispica	45	4.500,00
Comune di Santa Croce Camerina	28	2.800,00
Comune di Acate	26	2.600,00
Comune di Chiaramonte Gulfi	25	2.500,00

Comune di Monterosso Almo	10	1.000,00
Comune di Giarratana	10	1.000,00

La Società ha per oggetto la gestione integrata dei rifiuti nell'ATO, in conformità alla legislazione vigente, sulla base di un piano d'ambito, secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità nell'ambito territoriale ottimale (ATO), in aderenza alle direttive dell'Unione Europea ed alle vigenti disposizioni normative nazionali e regionali in materia di rifiuti, nonché la realizzazione di un integrato sistema di verifica concernente il versamento della tassa sui rifiuti e la corretta gestione del sistema della tariffa, compreso il periodo di transizione dalla TARSU alla tariffa, con particolare riferimento all'eliminazione dell'evasione, al fine di consentire una più equa distribuzione e la totale copertura dei costi della gestione integrata ed integrale del ciclo dei rifiuti, in conformità alle normative vigenti.

Tuttavia, per effetto della L.R. 8 aprile 2010, n. 9 la Società è stata posta in liquidazione volontaria a partire dal 27.04.2010, data di entrata in vigore della predetta legge, con la nomina, in data 25.05.2010, di un Collegio dei Liquidatori da parte dell'Assemblea Straordinaria dei Soci.

Attualmente la Società è amministrata da un Collegio dei Liquidatori composto da tre liquidatori.

La rappresentanza della Società spetta al Presidente del Collegio dei Liquidatori, ed in caso di sua assenza o impedimento al Vice Presidente del Collegio dei Liquidatori.

Al Collegio dei Liquidatori sono stati conferiti i compiti così come definiti dal comma 1 dell'art. 19 della L.R. n. 9/2010, oltre ai più ampi poteri, ivi incluso quello dell'esercizio provvisorio dell'impresa, e sempre nel rispetto di quanto disposto dalla legge.

La Società ha nominato altresì un organo di controllo interno, composto da tre sindaci effettivi e due supplenti.

L'assemblea dei soci ha altresì conferito ad una società di revisione l'incarico della revisione dei bilanci intermedi di liquidazione relativi agli esercizi 2013, 2014 e 2015, la revisione contabile degli stati patrimoniali e dei conti economici, le verifiche trimestrali che avranno per oggetto la regolare tenuta della contabilità sociale.

La Società ha assicurato, ancorchè in liquidazione, la continuità del servizio pubblico essenziale di gestione dei rifiuti solidi urbani nell'ambito di competenza fino al 30.09.2013.

Invece, a partire dal 01.10.2013 la continuità dei servizi gestiti dall'ATO Ragusa Ambiente s.p.a. in liquidazione è stata garantita da un Commissario Straordinario nominato dapprima dall'Assessore Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità a seguito di Ordinanze contingibili ed urgenti del Presidente della Regione Siciliana e successivamente con Decreto del Presidente della Regione Siciliana.

Il Commissario Straordinario si avvale della struttura, del personale, dei mezzi e degli organi stessi della Società d'Ambito posta in liquidazione.

L'attività di gestione commissariale è distinta, sotto il profilo contabile, dalla gestione liquidatoria propriamente detta.

Tuttavia la gestione commissariale, mediante l'istituto dell'avvalimento utilizza la persona giuridica esistente in tutte le sue forme, per cui in definitiva la contabilità, pur distinta, confluisce in un unico documento contabile, così come gli altri atti obbligatori (NI, RSG, pareri del collegio sindacale e della società di revisione), così come il legale rappresentante della società è e rimane il Presidente del Collegio dei Liquidatori.

Come sopra rappresentato, in atto sono state emesse ulteriori ordinanze presidenziali, per cui sono stati nominati Commissari regionali presso le S.R.R. (Società di Regolamentazione dei Rifiuti) con i medesimi poteri di gestione dapprima spettanti ai commissari nominati presso gli (ex) ATO, con cambiamento formale della denominazione dell'incarico ma con immutati, sostanziali poteri.
Nei fatti, quindi, si assiste ad una forma di co-gestione della fase operativa, nella quale le decisioni vengono assunte dal Commissario mentre la rappresentanza legale effettiva continua a rimanere in capo al legale rappresentante della Società (Presidente del Collegio dei Liquidatori).
A tal proposito, si riporta quanto rilevato dall'ANAC nella Delibera n. 1375 del 21 dicembre 2016[2] relativa all'indagine conoscitiva sulla "*gestione del ciclo integrato dei rifiuti nella Regione Siciliana: stato di attuazione della riforma e analisi dei fenomeni distorsivi del corretto funzionamento del sistema*":

> *[…] 12. Allo scadere del periodo transitorio di cui all'art. 19, comma 12 della L.R. n. 9/2010, posticipato dalla L.R. n. 3/2013 al 30 settembre 2013, il Presidente della Regione ha adottato l'Ordinanza n. 8/Rif. del 27 settembre 2013 per prorogare – fino al 15 gennaio 2014 – in capo alle ATO in liquidazione le competenze in materia di gestione integrata del ciclo dei rifiuti. L'ordinanza impone ai Commissari straordinari di "garantire la continuità del servizio", prorogando – in buona sostanza – le gestioni in essere.*
> *13. Con l'ordinanza n. 8/RIF è stata costituita la gestione liquidatoria unitaria presso l'assessorato regionale all'Economia, in cui sono confluite tutte le gestioni liquidatorie ed è stato attribuito un ruolo di coordinamento all'Assessorato regionale dell'Energia e dei servizi di pubblica utilità, autorizzato ad anticipare risorse finanziarie. In ciascun ambito, pertanto, è stato insediato un commissario straordinario competente ad adottare tutti gli atti necessari alla transizione verso il nuovo assetto gestionale e a garantire, al contempo, la continuità del servizio. In base all'art. 3 dell'ordinanza, gli oneri di tale attività, per i quali è istituita separata contabilità, sono posti proporzionalmente a carico delle amministrazioni locali beneficiarie del servizio e, in caso di mancata corresponsione, è possibile attingere, previa diffida, ai trasferimenti regionali di loro spettanza.*
> *14. Il nuovo sistema, che ha, di fatto, procrastinato i termini legislativi di cessazione dell'attività e di scioglimento delle società d'ambito attraverso la compresenza di commissari straordinari (per la gestione dall'1 ottobre 2013 in poi) e di commissari liquidatori (per la gestione dell'esposizione debitoria fino al 30 settembre 2013), non sembra, tuttavia, aver garantito adeguatamente la transizione verso i nuovi assetti gestionali. A conferma di ciò si rileva che sono state adottate – ad oggi - numerose altre Ordinanze ex art. 191, D. Lgs. n. 152/2006, con le quali si sono reiterati gli effetti dell'Ordinanza presidenziale n. 8/rif del 27 settembre 2013".*

L'indagine conoscitiva si chiude, fra l'altro, per quel che qui interessa, con il seguente rilievo sul regime transitorio in ordine alla "*incapacità di gestire la fase transitoria completando il processo di liquidazione delle Società d'Ambito"* che "*rischia di pregiudicare l'implementazione del futuro sistema di governance"*.
L'organico della Società consta di n. 21 dipendenti, di cui:

- N. 1 Dirigente 8° liv..;
- N. 1 Impiegato 5° liv.;
- N. 19 Impiegati 3° liv.;

Rispetto al suddetto organico non può non rilevarsi l'assenza di un funzionigramma societario corredato dalla precisa individuazione delle mansioni del personale dipendente, che sarebbe comunque opportuno adottare, anche ai fini di una corretta gestione del rischio corruzione e dell'attuazione del P.T.P.C. con il monitoraggio ed il controllo delle azioni di prevenzione.

[2] http://www.anticorruzione.it/portal/rest/jcr/repository/collaboration/Digital%20Assets/anacdocs/Attivita/Atti/Delibere/2017/del.1375.2016.pdf

La struttura organizzativa del personale pertanto non prevede una precisa differenziazione di ruoli e di responsabilità per tutto il personale dipendente.
L'analisi dei procedimenti pendenti e di quelli che hanno interessato ATO Ragusa Ambiente S.p.A. nel corso degli ultimi 5 anni rivela come la maggior parte degli stessi abbia natura civilistica in materia creditoria e risarcitoria.
Tali dati appaiono rilevanti al fine di descrivere il contesto interno di ATO Ragusa S.p.A. e debbono essere letti unitamente al percorso già da tempo intrapreso dalla Società per garantire la migliore gestione dei rischi potenziali.
In particolare, il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione deve essere considerato come parte integrante del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato ai sensi del D.Lgs. 231/2001 con delibera del 23.03.2016, come previsto anche al punto 8 del Modello medesimo.

4.2 Individuazione delle aree di rischio.

Il concetto di corruzione che viene preso a riferimento dal Piano Nazionale Anticorruzione ha un'accezione ampia: "*Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.*
Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo".

Come previsto dall'art. 1, comma 16 L. 190/2012 sono state valutate le seguenti aree obbligatorie per tutte le amministrazioni, così come riportate nell'allegato 2 del Piano Nazionale Anticorruzione:

A) Area acquisizione e progressione del personale:

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture:

a seguito delle indicazioni dell'ANAC si è proceduto alla scomposizione dell'attività di affidamento nelle seguenti fasi:

1. Programmazione
2. Progettazione
3. Selezione del contraente
4. Verifica aggiudicazione e stipula del contratto
5. Esecuzione del contratto
6. Rendicontazione del contratto

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari;

Accanto a queste aree obbligatorie, oggetto di valutazione sono state anche le c.d. aree generali, come indicate nell'Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione:

1. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio

2. Controlli, verifiche e ispezioni
3. Affari legali e contenzioso

Infine, sono state individuate le seguenti **aree di rischio specifiche**, che rispecchiano le peculiarità funzionali e di contesto:

1. Gestione delle attività di raccolta, trasporto e smaltimento di rifiuti;
2. attività di verifica e di controllo dei livelli del servizio, a seguito degli affidamenti avvenuti nei confronti dei singoli gestori-operatori;
3. attività di verifica dell'esatto adempimento da parte dei cittadini e/o dei Comuni delle somme dovute per servizi erogati da ATO Ragusa Ambiente S.p.A.;
4. attività di verifica e controllo dell'esatto adempimento degli obblighi contrattuali da parte degli affidatari dei servizi e delle forniture aventi carattere continuativo;

4.3 Valutazione del rischio.

L'analisi dei rischi consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità ed impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio.

Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico così determinato:

a) per ciascun rischio catalogato occorre stimare il valore delle probabilità e il valore dell'impatto, secondo i criteri indicati nell' Allegato 5 al Piano Nazionale Anticorruzione;
   (i) la stima della probabilità tiene conto, tra gli altri fattori, dei controlli vigenti. A tal fine, per controllo si intende qualunque strumento di controllo utilizzato per ridurre la probabilità del rischio.
   La valutazione sull'adeguatezza del controllo va fatta considerando il modo in cui il controllo funziona concretamente. Per la stima della probabilità, quindi, non rileva la previsione dell'esistenza in astratto del controllo, ma la sua efficacia in relazione al rischio considerato.
   (ii) L'impatto si misura in termini di: impatto economico; impatto organizzativo; impatto reputazionale.

b) Il valore della probabilità e il valore dell'impatto debbono essere moltiplicati per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.
   Valore medio della probabilità:
   1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.
   Valore medio dell'impatto:
   1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore.
   Valutazione complessiva del rischio: media valore probabilità x media valore impatto.
c) Individuati ed analizzati i rischi, si è proceduto alla loro ponderazione, al fine di individuare le priorità e l'urgenza di trattamento, secondo il seguente schema:
   - Intervallo da 1 a 5 rischio basso
   - Intervallo da 6 a 15 rischio medio
   - Intervallo da 15 a 25 rischio alto

Tab. 1 (L'analisi complessiva con la gestione dettagliata del rischio è compiuta nel prospetto "***Allegato n. 1***")

GESTIONE DEL RISCHIO					
PROCESSO			VALUTAZIONE		LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO
AREA DI RISCHIO	CODICE PROCESSO	PROCESSO	PROBABILITA' EVENTO	IMPATTO	
RECLUTAMENTO DEL PERSONALE E PROGRESSIONI DI CARRIERA	A.1	ATTIVAZIONE DI DISTACCHI / COMANDI DI PERSONALE (IN ENTRATA E/O IN USCITA)	**2**	**1,75**	**3,5 RISCHIO BASSO**
	A.2	RECLUTAMENTO DEL PERSONALE	**1,16**	**2,75**	**3,19 RISCHIO BASSO**
	A.3	PROGRESSIONI DI CARRIERA	**1,66**	**2,75**	**4,56 RISCHIO BASSO**

CONFERIMENTO DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE	A.4	CONFERIMENTO DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE	**3**	**2**	**6 RISCHIO MEDIO**
AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	B.1	PROGRAMMAZIONE	**2,5**	**2,25**	**5,62 RISCHIO MEDIO**
	B.2	PROGETTAZIONE	**3,33**	**2,75**	**9,15 RISCHIO MEDIO**

	B.3	SELEZIONE DEL CONTRAENTE	**3,16**	**2,75**	**8,69 RISCHIO MEDIO**
	B.4	VERIFICA AGGIUDICAZIONE E STIPULA DEL CONTRATTO	**3,66**	**2,75**	**10,06 RISCHIO MEDIO**
	B.5	ESECUZIONE DEL CONTRATTO	**3,66**	**2,75**	**10,06 RISCHIO MEDIO**

	B.6	RENDICONTAZIONE DEL CONTRATTO	**3,66**	**2,75**	**10,06 RISCHIO MEDIO**
GESTIONE DELLE ATTIVITA' DI RACCOLTA, TRASPORTO E SMALTIMENTO RIFIUTI	C.1	GESTIONE DELL'ATTIVITA' DI RACCOLTA E TRASPORTO RIFIUTI	**3,16**	**3,75**	**11,85 RISCHIO MEDIO**
	C.2	GESTIONE DELL'ATTIVITA' DI SMALTIMENTO IN DISCARICA DEI RIFIUTI	**3,66**	**3**	**10,98 RISCHIO MEDIO**
GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO	D.1	GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO	**4**	**3**	**12 RISCHIO MEDIO**
CONTROLLI, VERIFICHE E ISPEZIONI	E.1	CONTROLLI, VERIFICHE E ISPEZIONI	**3,33**	**2**	**6,66 RISCHIO MEDIO**
AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO	F.1	AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO	**3,16**	**2,75**	**8,69 RISCHIO MEDIO**

CONTROLLO DEI LIVELLI DEL SERVIZIO	G.1	CONTROLLO DEI LIVELLI DEL SERVIZIO	**2,66**	**2**	**5,32 RISCHIO MEDIO**
VERIFICA DELL'ESATTO ADEMPIMENTO DA PARTE DEI CITTADINI E/O DEI COMUNI DELLE SOMME DOVUTE PER SERVIZI EROGATI	H.1	VERIFICA DELL'ESATTO ADEMPIMENTO DA PARTE DEI CITTADINI E/O DEI COMUNI DELLE SOMME DOVUTE PER SERVIZI EROGATI	**2,66**	**2**	**5,32 RISCHIO MEDIO**
VERIFICA DELL'ESATTO ADEMPIMENTO DEGLI OBBLIGHI CONTRATTUALI DA PARTE DEGLI AFFIDATARI	I.1	VERIFICA DELL'ESATTO ADEMPIMENTO DEGLI OBBLIGHI CONTRATTUALI DA PARTE DEGLI AFFIDATARI	**3,5**	**2**	**7 RISCHIO MEDIO**

pag. 26

4.4 Trattamento del rischio.

La fase di trattamento del rischio ha lo scopo di intervenire sui rischi emersi attraverso l'introduzione di apposite misure di prevenzione e contrasto; azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio-corruzione connesso ai processi amministrativi posti in essere dalla Società.

Le misure sono classificabili in "misure comuni e obbligatorie" e "misure ulteriori" ovvero eventuali misure aggiuntive individuate autonomamente da ciascuna amministrazione.

Innanzitutto sono individuate le misure

L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal Responsabile della prevenzione con il coinvolgimento dei referenti competenti per area.

Il trattamento del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, ossia la verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e l'eventuale successiva introduzione di ulteriori strategie di prevenzione: essa è attuata dai medesimi soggetti che partecipano all'interno del processo di gestione del rischio.

5. Le misure di carattere generale o trasversale.

Le misure di carattere generale o trasversali si riferiscono a tutte quelle azioni di prevenzione del rischio di corruzione che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che definiscono le caratteristiche del contesto organizzativo, in cui operano le misure di controllo specifiche o particolari, che riguardano, invece, i singoli processi a rischio.
La tabella seguente contiene, invece, le principali **misure di carattere trasversale** a tutti i settori, ivi compresi quelli riguardanti le c.d. aree generali e le aree di rischio specifiche, adottate per prevenire il rischio di corruzione:

Par.	Misura di prevenzione	Tempi	Responsabili
5.1	**Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento**	**Immediato**	**Tutti i dipendenti - Organo di indirizzo (CDL/Commissario) [3] – Collaboratori a qualunque titolo della Società**

Il codice etico: tra le misure adottate dall'ATO Ragusa Ambiente s.p.a. in liquidazione per prevenire la corruzione si annoverano le disposizioni contenute nel codice etico nella versione approvata dal Collegio dei Liquidatori in data 23.03.2016 (che vanno ad integrare il presente P.T.P.C.) .
Rispetto del Codice Etico di ATO Ragusa Ambiente S.p.A. in liquidazione, pubblicato sul sito all'indirizzo: http://www.atoragusambiente.it/ATO%20RAGUSA_Codice%20Etico-%20pubblicazione.pdf . In particolare:

1. divieto di ricevere regali o altre utilità per dirigenti e dipendenti impegnati nelle attività a più elevato rischio di corruzione;
2. divieto di assumere incarichi di collaborazione remunerati da privati con cui abbiano avuto negli ultimi 2 anni rapporti, anche come responsabili di procedimento, nello svolgimento di attività negoziali o nell'esercizio di poteri autoritativi per conto dell'ente;
3. obbligo di comunicazione al proprio dirigente/RPC entro 7 giorni dalla iscrizione ad associazioni o organizzazioni che possano interferire con le attività svolte dall'ufficio cui sono assegnati;
4. obbligo di segnalare la presenza di una condizione di conflitto di interessi anche potenziale;
5. divieto di sfruttare, menzionare, la posizione ricoperta per ottenere utilità;
6. divieto di assumere comportamenti che possano nuocere all'immagine dell'ente;
7. utilizzo dei beni e delle strutture, dei materiali e delle attrezzature, mezzi di trasporto, linee telefoniche e telematiche della ATO esclusivamente per ragioni di ufficio nel rispetto dei vincoli posti dallo stesso ente;
8. il dipendente, nei rapporti con i destinatari dell'azione amministrativa, conforma le sue azioni e i suoi comportamenti alla massima educazione, correttezza, completezza e

[3] **Il riferimento all'organo di indirizzo, per le attività inerenti la garanzia della continuità dei servizi, è da intendersi altresì riferito al Commissario Straordinario nominato con Decreto del Presidente della Regione Siciliana ai sensi e per gli effetti delle ordinanze contingibili ed urgenti emesse dallo stesso Presidente della Regione Siciliana e citate nel presente Piano.**

trasparenza delle informazioni.
Così come previsto inoltre dalla delibera n. 831 del 3.08.2016 dell'ANAC è opportuno, di concerto con le amministrazioni partecipanti alla Società la promozione dell'applicazione al personale degli enti a controllo pubblico dei codici di comportamento adottati dagli enti pubblici, vigilando anche sugli effetti giuridici, in termini di responsabilità disciplinare, della violazione dei doveri previsti nei codici, in piena analogia con quanto è disposto per il personale delle pubbliche amministrazioni

Par.	Misura di prevenzione	Tempi	Responsabili
5.2	**Misure di controllo – Motivazione dei provvedimenti**	**Immediato**	**R.P.C. – Dirigenti – Responsabili del procedimento – Organo di indirizzo**

È prevista l'effettuazione dei controlli di regolarità amministrativa, con modalità che assicurino anche la verifica dell'osservanza delle disposizioni vigenti in materia di prevenzione e contrasto della corruzione e, in particolare, dell'applicazione delle misure previste dal presente Piano.
Nella redazione dei provvedimenti finali i Dirigenti ed i Responsabili dei Procedimenti competenti devono porre la massima attenzione nel riportare in premessa la motivazione completa ed esauriente, indicante i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione, in relazione alle risultanze dell'istruttoria, in modo da consentire a chiunque di comprendere appieno il contenuto dei provvedimenti.

pag. 28

Par.	Misura di prevenzione	Tempi	Responsabili
5.3	**Misure di Trasparenza**	**Immediato**	**Responsabile della Trasparenza. – Dirigenti – Responsabili della trasmissione dei dati – Responsabili della pubblicazione dei dati – Organo di indirizzo**

La trasparenza costituisce un importante principio che caratterizza l'attività dell'ATO per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento.
La pubblicazione costante e tempestiva di informazioni sulle attività poste in essere permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.
L'art. 11 del d.lgs. n. 33/2013 ha esteso l'ambito di applicazione della disciplina in materia di trasparenza anche alle autorità indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione che secondo

quanto disposto dal comma 3 del citato articolo "provvedono all'attuazione di quanto previsto dalla normativa vigente in materia di trasparenza secondo le disposizioni dei rispettivi ordinamenti".

L'ATO ha scelto di recepire in modo pieno le disposizioni del d.lgs. n. 33/2013, con particolare riferimento a:

- rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. n.33/2013;
- rispetto delle disposizioni in materia di pubblicità previste dal codice di cui al D.Lgs. 50/2016;
- pubblicazione delle informazioni relative agli incarichi, ai procedimenti (es. di aggiudicazione) e ai bilanci nel sito internet di ATO Ragusa Ambiente S.p.A. (costituisce il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni nelle materie a rischio di corruzione disciplinate dal presente Piano).

Nella nuova formulazione del D. Lgs. n. 33/2013, modificato dal D. Lgs. n. 97/2016, all'art. 10 viene abrogato il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, prima previsto al comma 1. Il nuovo comma 1 prevede che sia inserita una apposita sezione nel P.T.P.C., in cui occorre indicare i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati richiesti dalla normativa.

Il presente P.T.P.C. pertanto prevede la presente sezione "Misure di Trasparenza" che assicura un'azione sinergica tra le misure di prevenzione della corruzione consentendo il controllo da parte degli utenti dello svolgimento dell'attività amministrativa efficiente ed efficace.

In ogni caso, i Dirigenti (ai sensi dell'art. 43 D. Lgs. n. 33/2013) sono coinvolti nelle misure di trasparenza e sono responsabili, secondo gli obblighi di legge, dell'invio alla pubblicazione dei dati, delle informazioni e del trattamento dei dati personali, nell'ambito delle materie di propria competenza.

Essi devono:

- come presupposto della pubblicazione, elaborare i dati e le informazioni di competenza curandone la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso della Società;
- adempiere agli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, garantendo il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge;
- dare inizio al processo di pubblicazione attraverso la trasmissione dei dati e delle informazioni al responsabile della pubblicazione;

I documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente sono pubblicati tempestivamente sul sito istituzionale e sono mantenuti costantemente aggiornati. La durata della pubblicazione deve intendersi fissata ordinariamente ai sensi della normativa vigente.

Accesso civico: la nuova normativa in materia di trasparenza ha disciplinato anche un nuovo accesso civico, più ampio, riconoscendo a chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, l'accesso ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati, e salvi i casi di segreto o di divieto di divulgazione previsti dall'ordinamento.

Nei casi di accesso civico di dati, atti e informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria, il

Responsabile della Trasparenza provvederà all'istruttoria della pratica, alla immediata trasmissione dei dati, documenti o informazioni non pubblicate all'operatore e alla trasmissione entro 30 giorni degli stessi o del link alla sottosezione di "Amministrazione Trasparente" ove sono stati pubblicati; in caso di diniego esso va comunicato entro il medesimo termine di 30 giorni.

Nei casi di accesso civico universale il responsabile dell'ufficio che detiene i dati o i documenti oggetto di accesso (cui eventualmente l'istanza verrà trasmessa dal Responsabile della Trasparenza cui sia stata indirizzata), provvederà ad istruirla e trattarla ai sensi e per gli effetti dell'art. 5, comma 5 e ss., del D.Lgs. 33/13.

La pubblicazione on-line delle informazioni avviene in conformità alle prescrizioni di legge in materia di trasparenza, con particolare riguardo a quelle di cui al D.Lgs. 33/13, che ha operato un riordino in un unico corpo normativo della disciplina sulla trasparenza, e delle disposizioni in materia di riservatezza di dati personali (D.Lgs. 196/03 - Codice in materia di protezione dei dati personali), comprensive delle delibere dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali.

Gli obblighi di pubblicazione dei dati personali diversi dai dati sensibili e dai dati giudiziari, di cui all'articolo 4, comma 1, lettera d) ed e), del D.Lgs. 196/03, comportano la possibilità di una diffusione dei dati medesimi attraverso siti istituzionali, nonché il loro trattamento secondo modalità che ne consentono la indicizzazione e la rintracciabilità tramite i motori di ricerca web ed il loro riutilizzo. In ogni caso per la pubblicazione di atti o documenti, ATO Ragusa Ambiente S.p.A. in liquidazione provvede a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione.

La pubblicazione di dati relativi a titolari di organi di indirizzo politico e di uffici o di incarichi di diretta collaborazione con gli stessi, nonché a dirigenti titolari degli organi amministrativi è finalizzata alla realizzazione della trasparenza pubblica, che integra una finalità di rilevante interesse pubblico nel rispetto della disciplina in materia di protezione dei dati personali. Non sono in ogni caso ostensibili, se non nei casi previsti dalla legge, le notizie concernenti la natura delle infermità e degli impedimenti personali o familiari che causino l'astensione dal lavoro, nonché le componenti della valutazione o le notizie concernenti il rapporto di lavoro tra il predetto dipendente e ATO Ragusa Ambiente S.p.A. in liquidazione idonee a rivelare "dati sensibili", cioè dati personali idonei a rivelare l'origine razziale ed etnica, le convinzioni religiose, filosofiche o di altro genere, le opinioni politiche, l'adesione a partiti, sindacati, associazioni od organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale, nonché i dati personali idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale.

Può essere disposta la pubblicazione sul sito istituzionale di dati, informazioni e documenti per i quali non sussiste un obbligo di legge di pubblicazione, fermi restando i limiti e le condizioni espressamente previsti da disposizioni di legge, procedendo alla anonimizzazione dei dati personali eventualmente presenti.

I limiti normativi e regolamentari posti al diritto d'accesso, a cui si fa espresso rinvio, devono intendersi applicati, in quanto finalizzati alla salvaguardia di interessi pubblici fondamentali e prioritari rispetto al diritto di conoscere i documenti amministrativi. Restano inoltre fermi i limiti alla diffusione e all'accesso delle informazioni tutti i dati di cui all'articolo 9 del D.Lgs. 322/89, di quelli previsti dalla normativa europea in materia di tutela del segreto statistico e di quelli che siano espressamente qualificati come riservati dalla normativa nazionale ed europea in materia statistica, oltre quelli relativi alla diffusione dei dati idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale

Al fine di consentire a chiunque interessato di esaminare le iniziative intraprese dall'ATO Ragusa Ambiente S.p.A. per prevenire la corruzione, il P.T.P.C. è pubblicato sul sito Internet dell'ATO. La pubblicazione è finalizzata a favorire forme di consultazione pubblica sul Piano, in modo da permettere ai cittadini, alle organizzazioni portatrici di interessi collettivi ed a chiunque interessato di poter indicare al RPC eventuali aspetti di miglioramento del Piano oppure segnalare irregolarità.
Come detto, in un'ottica di semplificazione e coordinamento degli strumenti di programmazione in materia di prevenzione della corruzione ed in base alle modifiche apportate di recente all'art. 10 del D. Lgs. 33/2013, è necessario individuare, e di conseguenza aggiornare il P.TP.C., con una apposita sezione che contenga i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del D. Lgs. n. 33/2013, in un'ottica di responsabilizzazione maggiore delle strutture interne delle amministrazioni ai fini dell'effettiva realizzazione di elevati standard di trasparenza.
Il Collegio dei Liquidatori dell'ATO Ragusa Ambiente S.p.A. in liquidazione, nella riunione del 02.03.2017 – verbale n. 247 - di approvazione del presente Piano si è riservato di individuare successivamente i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del D. Lgs. n. 33/2013.
Pertanto, non appena individuati tali soggetti dal Collegio dei Liquidatori, tale circostanza sarà fatta oggetto di uno specifico aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione a cura del R.P.C.T.
Si ritiene comunque necessaria l'implementazione del sistema di pubblicazione dei dati, ritenendo in particolare opportuna una ristrutturazione del sito web istituzionale.

Par.	Misura di prevenzione	Tempi	Responsabili
5.4	**Misure di formazione**	**Immediato**	**R.P.C. – Dirigenti – Organo di indirizzo – Tutto il personale dipendente**

Quale obbiettivo vi è quello di estendere la comunicazione dei contenuti e dei principi del Piano non solo ai propri dipendenti, ma anche ai soggetti che, pur non rivestendo la qualifica formale di dipendente, operano per il conseguimento degli obiettivi di ATO Ragusa Ambiente S.p.A. in forza di rapporti contrattuali.
Tale attività di informazione sarà quindi diversificata a seconda dei destinatari cui essa si rivolgerà, ma dovrà essere, in ogni caso, improntata a principi di completezza, chiarezza, accessibilità e continuità, al fine di consentire ai diversi destinatari la piena consapevolezza di quelle disposizioni aziendali che sono tenuti a rispettare e delle norme etiche che devono ispirare i loro comportamenti.
Vanno assicurate specifiche attività formative rivolte al personale dipendente. Sarà compito del Responsabile della prevenzione della corruzione pianificare tale attività di formazione in concerto con l'Organo amministrativo, con il Dirigente e con gli uffici di riferimento, valutando contenuti, tempistica, destinatari, verifiche ed eventuale programmazione di percorsi formativi aggiuntivi obbligatori per il personale collocato in aree esposte a più alto rischio corruzione.
ATO Ragusa Ambiente S.p.A. in liquidazione, ai sensi della normativa vigente, all'interno dello specifico percorso annuale di prevenzione della corruzione, ha l'obiettivo di:

- individuare i contenuti della formazione in tema di anticorruzione;

- identificare e selezionare i canali e gli strumenti più idonei per l'erogazione della formazione in tema di anticorruzione;
- quantificare e pianificare le ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.

A seguito dell'adozione del Piano, la Società renderà noto a tutti i suoi dipendenti che il rispetto dei principi ivi contenuti è condizione per il corretto svolgimento del rapporto di lavoro, chiedendo la sottoscrizione di un apposito verbale di presa visione e conoscenza. Tale verbale di sottoscrizione dovrà essere tenuto a disposizione del R.P.C. da parte del Rappresentante del Collegio dei Liquidatori.

Idonei strumenti di comunicazione saranno adottati anche per aggiornare i dipendenti in merito alle eventuali modifiche apportate al Piano, nonché ad ogni rilevante cambiamento procedurale, normativo od organizzativo.

Par.	Misura di prevenzione	Tempi	Responsabili
5.5	**Misure di rotazione o misure alternative**	**Immediato**	**R.P.C. – Dirigenti – Organo di indirizzo – Tutto il personale dipendente**

pag. 32

E' considerata opportuna una rotazione del personale con funzioni di responsabilità operante nelle aree a rischio corruzione con cadenza almeno triennale salvo che sussistano motivati fattori organizzativi (quali la necessità di consentire il compimento dell'attività programmata con le linee programmatiche di mandato); la rotazione non si applica per le figure infungibili e in ogni caso, in ragione delle ridotte dimensioni dell'ente, deve valutarsi la fattibilità di volta in volta, al fine di evitare inefficienza e inefficacia nell'erogazione del servizio.

Qualora non ritenuta applicabile la rotazione, per le piccole dimensioni della Società e/o per l'infungibilità delle figure devono essere attuate dal Dirigente modalità operative che favoriscano una maggiore compartecipazione del personale alle attività del proprio ufficio. Inoltre, nelle aree identificate come più a rischio e per le istruttorie più delicate vanno promossi meccanismi di condivisione delle fasi procedimentali, prevedendo di affiancare al soggetto istruttore un altro dipendente, in modo che, ferma restando l'unitarietà della responsabilità del procedimento a fini di interlocuzione esterna, più soggetti condividano le valutazioni degli elementi rilevanti per la decisione finale dell'istruttoria.

Inoltre, ferma restando la necessità di attuare una corretta articolazione dei compiti del personale dipendente, nelle aree a rischio, le varie fasi procedimentali vanno comunque affidate a più persone, con il coinvolgimento di soggetti diversi da quello cui compete l'adozione del provvedimento finale.

Par.	Misura di prevenzione	Tempi	Responsabili
5.6	**Misure di segnalazione e protezione**	**Immediato**	**R.P.C. – Dirigenti**

	(*whistleblowing*)		**– Organo di indirizzo – Tutto il personale dipendente**

ATO Ragusa Ambiente S.p.A. in liquidazione promuove misure volte a garantire il dipendente che segnala illeciti compreso il rispetto in materia di tutela della riservatezza di chi effettua segnalazioni in modo da escludere penalizzazioni e, quindi, incentivare la collaborazione nella prevenzione della corruzione.

Il ***whistleblowing*** è un meccanismo per l'individuazione di irregolarità o di reati, di cui l'ATO intende avvalersi per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione. L'art. 1, comma 51, della legge n. 190/2012 ha introdotto una forma di tutela nei confronti del dipendente pubblico che segnala degli illeciti prevedendo che "*fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia*". Segnalazioni e comunicazioni di comportamenti relativi a potenziali o reali fenomeni corruttivi, quindi, potranno essere fatte pervenire direttamente al RPC in qualsiasi forma. Il RPC dovrà assicurare la conservazione delle segnalazioni raccolte, garantendo l'anonimato dei segnalanti.

Come previsto dall'art. 1, comma 51, della legge n. 190, il RPC si impegna ad adottare, sia nel caso vi siano episodi di corruzione sia in mancanza degli stessi, tutti i provvedimenti affinché l'identità del segnalante non sia rivelata. L'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione. L'identità non può essere rivelata salvo i casi espressamente previsti dalle norme di legge.

pag. 33

Si deve valutare l'opportunità di dotarsi di un sistema che garantisca la riservatezza del segnalante, ossia predisporre una procedura informatizzata che consente a qualsiasi dipendente dell'ATO Ragusa Ambiente S.p.A. di segnalare eventuali fatti illeciti o irregolarità, di cui si sia avuta conoscenza, ciò nell'assoluto rispetto delle condizioni di tutela e di sicurezza concernenti le generalità anagrafiche del soggetto segnalante e/o di ogni altro elemento che possa ricondurre al suo riconoscimento.

A tal proposito l'ANAC si sta dotando di una piattaforma *Open Source* basata su componenti tecnologiche stabili ed ampiamente diffuse: si tratta di un sistema in grado di garantire, attraverso l'utilizzazione di tecnologie di crittografia moderne e standard, la tutela della confidenzialità dei questionari e degli allegati, nonché la riservatezza dell'identità dei segnalanti. La piattaforma sarà messa a disposizione delle amministrazioni , consentendo così da parte di ciascuna di esse un risparmio di risorse umane e finanziarie nel dotarsi della tecnologia per adempiere al disposto normativo.

Nelle more dell'attivazione del superiore sistema le segnalazioni potranno essere indirizzate al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, al seguente indirizzo di posta elettronica: anticorruzione.atorg1@gmail.com

Par.	Misura di prevenzione	Tempi	Responsabili
5.7	**Misure di disciplina del conflitto di interessi**	**Immediato**	**R.P.C. – Dirigenti – Responsabili del procedimento – Organo di indirizzo**

È prevista l' astensione dall'adozione di pareri, di valutazioni tecniche, di atti endoprocedimentali e del provvedimento finale da parte di soggetti che si trovino in situazioni nelle quali vi sia conflitto di interessi.
La segnalazione del conflitto deve essere indirizzata dal Dirigente al Presidente e dal dipendente al proprio responsabile, che, dopo aver valutato se la situazione realizza un conflitto di interesse idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire dell'ATO, deve rispondere per iscritto, sollevando il soggetto dall'incarico oppure motivando espressamente le ragioni che consentono comunque l'espletamento dell'attività.

Par.	Misura di prevenzione	Tempi	Responsabili
5.8	**Misure relative allo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro**	**Immediato**	**R.P.C. – Dirigenti – Responsabili del procedimento – Organo di indirizzo**

pag. 34

I dipendenti con incarichi dirigenziali o con funzioni di Responsabile del procedimento che nel corso degli ultimi tre anni di servizio prima della cessazione, per qualunque causa, del rapporto di lavoro, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Ente non possono svolgere attività lavorativa, autonoma o subordinata, comunque denominata, presso i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi presi con l"esercizio dei suddetti poteri.
In caso di violazione del divieto:

- i contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti sono nulli;
- i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto, non possono contrattare con l'Ente per i successivi tre anni e sono obbligati a restituire i compensi percepiti ed accertati in esecuzione dell"eventuale affidamento ottenuto dall'Ente;
- l'Ente può agire per il risarcimento del danno ove ne ricorrano gli estremi.

Per diffondere la conoscenza del divieto e al fine di assicurare l"assunzione di responsabilità da parte degli interessati:

- all'atto dell'assunzione del personale e al momento della cessazione del rapporto di lavoro, il dipendente sarà esplicitamente avvisato del divieto di prestare attività lavorativa nei termini prima indicati;
- - i soggetti privati potranno partecipare alle procedure di affidamento di contratti comunque denominati, solo se dichiareranno, unitamente alle condizioni di cui all'art. 80 d.lgs. n. 50/2016, di non aver contratto rapporti di lavoro come prima indicati.

Par.	Misura di prevenzione	Tempi	Responsabili
5.9	**Misure relative alle cause di Inconferibilità e Incompatibilità**	**Immediato**	**R.P.C.**

Tra le diverse misure di prevenzione che è opportuno affrontare, va trattata la disciplina in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi, richiamata anche dal PNA 2016 approvato dall'ANAC e approfondita dalla stessa nella delibera 833 del 3 agosto 2016. Tale disciplina risponde alla necessità di prevenire situazioni anche potenzialmente portatrici di conflitto di interessi ed ogni possibile situazione contrastante con il principio costituzionale di imparzialità anche negli enti di diritto privato in controllo pubblico, relativamente agli incarichi amministrativi di vertice e agli incarichi dirigenziali.

Per tale motivo è richiesto, al soggetto cui è conferito uno di questi incarichi, di rilasciare, all'atto della nomina, una dichiarazione sulla insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità, dichiarazione che dovrà essere pubblicata sul sito dell'ente nella sezione "*Amministrazione trasparente*", e che costituisce condizione di efficacia dell'incarico stesso (art. 20 d.lgs. n. 39/2013). Nel caso di dichiarazione del falso, si incorrerà in responsabilità penale ai sensi dell'art. 76 del d.P.R. n. 445/2000, nonché nell'impossibilità di ricoprire per i successivi cinque anni alcuno degli incarichi previsti dal d.lgs. 39/2013.

Nel caso in cui venga rilevata l'esistenza di una causa di inconferibilità, secondo l'articolo 17 D. lgs 39/2013, la nomina viene dichiarata nulla e prende avvio il procedimento di contestazione, nei confronti sia del soggetto cui l'incarico è stato conferito, sia dei soggetti che componevano, all'atto di nomina, l'organo che lo ha conferito, ai fini della applicazione della sanzione inibitoria prevista all'art. 18 del d.lgs. n. 39/2013, secondo la quale l'organo che ha conferito l'incarico non potrà, per i successivi tre mesi, procedere al conferimento di incarichi di propria competenza. I soggetti cui è stato conferito l'incarico, invece, in un arco di tempo congruo, in genere non inferiore a cinque giorni, hanno la possibilità di presentare documenti a discolpa che consentano l'esercizio del diritto di difesa. Nel caso, invece, venga rilevata l'esistenza di una causa di incompatibilità, l'art. 19 prevede la decadenza e la risoluzione del relativo contratto, di lavoro subordinato o autonomo, decorso un termine di quindici giorni dalla contestazione all'interessato, da parte del RPC, dell'insorgere della causa di incompatibilità.

L'ANAC, in considerazione della buona fede del soggetto dichiarante, consiglia alle amministrazioni di accettare dichiarazioni cui sia allegato l'elenco di tutti gli incarichi da lui ricoperti e delle eventuali condanne per reati commessi contro la pubblica amministrazione, in modo che sia poi l'amministrazione stessa ad effettuare i relativi controlli. Qualora ANAC rilevi delle irregolarità, può sospendere la procedura di conferimento dell'incarico, oppure, nel caso in cui l'incarico sia già stato conferito, può imporre al RPC di procedere con le sanzioni illustrate in precedenza.

pag. 35

6. Misure di prevenzione per le aree obbligatorie.

A) <u>Area acquisizione e progressione del personale</u>

(Misure per i processi A.1, A.2, A.3)

Cod.	Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
M.A.1	Ricorso a procedure ad evidenza pubblica per ogni tipologia di assunzione	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	L'ATO non può ricorrere ad assunzioni.	Collegio dei Liquidatori
M.A.2	Composizione delle commissioni di concorso con criteri predeterminati e regolamentati, che disciplinino adeguatamente anche le ipotesi di conflitto di interessi ex art. 6 bis L. 241/1990	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Dal momento in cui dovessero essere riattivate le assunzioni	Collegio dei Liquidatori
M.A.3	Rispetto della normativa e di eventuali regolamento interno in merito all'attribuzione di incarichi ex art 7 D.Lgs. n. 165/2001	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione		Collegio dei Liquidatori
M.A.4	Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 e inseriti nel Programma triennale	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Come da D.Lgs. n.33/2013	Collegio dei Liquidatori – Responsabile della Trasparenza
M.A.5	Rispetto del Codice Etico e onere in capo ai dipendenti di segnalare eventuali anomalie al Responsabile Anticorruzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Tutto il personale
M.A.6	Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione di ogni provvedimento	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Collegio dei Liquidatori – Responsabile di Procedimento – Tutto il personale
M.A.7	Coinvolgimento di almeno 2 soggetti per ogni provvedimento (separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto)	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Collegio dei Liquidatori – Tutto il personale
M.A.8	Introduzione di requisiti il più possibile generici e oggettivi, compatibilmente con la professionalità richiesta	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Collegio dei Liquidatori
M.A.9	Per gli incarichi esterni, previa valutazione se ricorrono professionalità idonee tra le risorse umane interne per evitare il ricorso improprio a risorse umane esterne	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Collegio dei Liquidatori

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

1. Monitoraggio a mezzo di campionamento sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto.
2. Monitoraggio a mezzo di sorteggio a campione sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi. Verifica delle segnalazioni di conflitto di interessi e della decisione adottata dal responsabile dell'ufficio, con particolare riguardo alla motivazione nel caso in cui si sia ritenuta non necessaria l'astensione.
3. Esclusione dalle commissioni di concorso e dai compiti di segretario per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale: l'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ex art. 46 D.P.R. n. 445 del 2000 (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013).
4. Utilizzo delle segnalazioni fatte al Responsabile di Prevenzione della Corruzione all'indirizzo: anticorruzione.atorg1@gmail.com

B) <u>Area affidamento di lavori, servizi e forniture</u>

(Misure per i processi B.1, B.2, B.3, B.4, B.5, B.6)

Cod.	Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
M.B.1	Pubblicazione sul sito istituzionale di: struttura proponente**,** oggetto del bando, elenco degli operatori invitati a presentare offerte, aggiudicatario e importo di aggiudicazione, tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura, importo delle somme liquidate	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione ed aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Responsabile del procedimento
M.B.2	Pubblicazione entro il 31 gennaio di ogni anno delle informazioni di cui al punto precedente in tabelle riassuntive scaricabili in formato aperto	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	31 gennaio 2018	R.P.C.
M.B.3	In caso di ricorso all'albo dei fornitori interno rispettare il criterio di rotazione al momento della scelta delle ditte cui rivolgersi per la presentazione dell'offerta	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Responsabile del procedimento
M.B.4	Nei casi di ricorso all'affidamento diretto ex art. 36 D. Lgs. n. 50/2016 assicurare sempre un livello minimo di confronto concorrenziale e applicazione del criterio della rotazione	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Responsabile del procedimento
M.B.5	Adesione al protocollo di legalità e specificazione nei bandi e negli avvisi che il mancato rispetto delle clausole del Protocollo è causa di esclusione dalle gare	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Responsabile del procedimento
M.B.6	Divieto di richiesta ai concorrenti di requisiti di qualificazione diversi ed ulteriori rispetto a quelli previsti dal D. Lgs. n. 50/2016	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Responsabile del procedimento
M.B.7	Rispetto delle previsioni normative in merito agli istituti di proroga e rinnovo contrattuale	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Responsabile del procedimento - Collegio dei Liquidatori /Commissario Straordinario
M.B.8	Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 e inseriti nel Programma triennale	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Come da D.Lgs. n.33/2013	Responsabile del procedimento e Responsabile della Trasparenza
M.B.9	Rispetto del Codice Etico e onere in capo ai dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato per il Codice Etico – Immediata per l'onere in capo ai dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile Anticorruzione	Tutto il personale
M.B.10	Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Responsabile del procedimento e capo settore
M.B.11	Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	
M.B.12	Custodia della documentazione di gara ed in particolare dei plichi e delle buste dei concorrenti in cassaforte o in appositi armadi chiusi a chiave (con eventuale menzione nei verbali di gara delle specifiche misure adottate a tutela dell'integrità e della conservazione delle buste contenenti l'offerta	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Responsabile del procedimento e capo settore
M.B.13	Obbligo di tracciabilità dei flussi finanziari per l'aggiudicatario	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Tutto il personale
M.B.14	Inserimento di patti di integrità nei capitolati speciali di appalto e nei bandi di gara	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Responsabile del procedimento e capo settore

M.B.15	Obbligo di fornire una motivazione dettagliata a fondamento della necessità delle varianti	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Responsabile del procedimento e capo settore
M.B.16	Programmazione annuale di lavori, servizi e forniture	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	31.01.2018	Responsabile del procedimento e capo settore; Collegio dei Liquidatori /Commissario Straordinario
M.B.17	Accessibilità online della documentazione di gara e/o delle informazioni complementari rese (in caso di documentazione non accessibile online, predefinizione e pubblicazione delle modalità per acquisire la documentazione e/o le informazioni complementari	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Responsabile del procedimento e capo settore
M.B.18	Scelta del componenti delle commissioni tra i soggetti in possesso dei necessari requisiti secondo quanto prescritto dalla normativa vigente, preferibilmente mediante estrazione a sorte in un'ampia rosa di candidati	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Collegio dei Liquidatori / Commissario Straordinario
M.B.19	Obbligo di segnalazione agli organi di controllo interno di gare in cui sia presentata un'unica offerta valida/credibile	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Responsabile del procedimento e capo settore
M.B.20	Obbligo di comunicazione al R.P.C. dei contratti e degli affidamenti prorogati e dei contratti affidati in via d'urgenza	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Collegio dei Liquidatori, / Commissario Straordinario Responsabile del procedimento e capo settore

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure:

1. Monitoraggio a mezzo di campionamento sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto.
5. Monitoraggio a mezzo di sorteggio a campione sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi. Verifica delle segnalazioni di conflitto di interessi e della decisione adottata dal responsabile dell'ufficio, con particolare riguardo alla motivazione nel caso in cui si sia ritenuta non necessaria l'astensione.
2. Esclusione dalle commissioni giudicatrici e dai compiti di segretario per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale: l'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ex art. 46 D.P.R. n. 445 del 2000 (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013).
3. Effettuazione di un report periodico (semestrale), da parte dell'ufficio che ha espletato le gare, al fine di rendicontare le procedure di gara espletate con evidenza degli elementi di maggiore rilievo (importo, tipo di procedura, numero di partecipanti ammessi e esclusi, durata della procedura, aggiudicatari).
4. Monitoraggio degli affidamenti diretti e procedure negoziate: ogni sei mesi il Direttore Tecnico dovrà trasmettere al Responsabile Anticorruzione i provvedimenti di affidamento diretto di lavori, servizi e forniture aggiudicati nel semestre precedente ai fini del controllo del rispetto dei presupposti di legge e del criterio di rotazione, nonché i provvedimento di affidamento di lavori, servizi e forniture aggiudicati nel semestre precedente mediante

procedure negoziate. Uguale comunicazione dovrà riguardare i contratti affidati in via d'urgenza.

5. Monitoraggio a mezzo di campionamento sul rispetto del principio della rotazione dei contraenti nelle procedure di gara.
6. Monitoraggio e verifica delle motivazioni a supporto delle varianti.
7. Utilizzo delle segnalazioni pervenute al Responsabile di prevenzione all'indirizzo anticorruzione.atorg1@gmail.com .

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari

Cod.	Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
M.C.1	Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 e inseriti nel Programma triennale	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Come da D.Lgs. n.33/2013	Responsabile del procedimento e capo settore – Responsabile della Trasparenza
M.C.2	Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Responsabile del procedimento
M.C.3	Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	
M.C.4	Verbalizzazione delle operazioni di controllo a campione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato	Responsabile del procedimento e capo settore
M.C.5	Rispetto del Codice Etico, del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile Anticorruzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato per il Codice Etico – Successivamente all'adozione del Codice di Comportamento per il relativo Codice – Immediata per l'onere in capo ai dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile Anticorruzione	Tutto il personale

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure:

1. Monitoraggio a mezzo di campionamento sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto
2. Monitoraggio a mezzo di campionamento sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi. Verifica delle segnalazioni di conflitto di interessi e della decisione adottata dal responsabile dell'ufficio, con particolare riguardo alla motivazione nel caso in cui si sia ritenuta non necessaria l'astensione.
3. Utilizzo delle segnalazioni pervenute al Responsabile della prevenzione all'indirizzo anticorruzione.atorg1@gmail.com

7. Ulteriori misure specifiche.

Cod.	Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
UMS.1	Verifiche di cassa periodiche e verifica della corretta tenuta della contabilità	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Collegio Sindacale e Revisore
UMS.2	Applicazione del regolamento aziendale delle missioni e dei rimborsi spese	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Capo settore / Organo di indirizzo
UMS.3	Per i pagamenti dei fornitori obbligo di acquisizione di Durc e liberatoria Equitalia (per pagamenti superiori a 10.000,00 €)	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Responsabile del procedimento / Capo settore /CDL /Commissario
UMS.4	Programmazione di un piano dei pagamenti per la liquidazione della Società	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Collegio dei Liquidatori
UMS.5	Verifica della congruità rispetto alle tariffe delle parcelle dei professionisti incaricati	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Organo di indirizzo / Responsabile del procedimento
UMS.6	Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Organo di indirizzo / Responsabile del procedimento
UMS.7	Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure:

1. Monitoraggio a mezzo di campionamento sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto.
2. Monitoraggio a mezzo di campionamento sulla corretta applicazione del regolamento aziendale delle missioni e dei rimborsi spese.
3. Verifica dell'istruttoria e della motivazione dei provvedimenti;
4. Utilizzo delle segnalazioni pervenute al Responsabile della prevenzione all'indirizzo anticorruzione.atorg1@gmail.com

8. Realizzazione del sistema di monitoraggio.

Nei processi individuati quali a maggior rischio corruzione in base al procedimento di gestione del rischio, ciascun dirigente per l'area o processo di propria competenza, ha il compito di **monitorare il rispetto dei termini di conclusione di ciascun procedimento.**

I dipendenti che svolgono le attività a rischio di corruzione relazionano semestralmente al Collegio dei Liquidatori ed al R.P.C. sul rispetto delle misure indicate e su qualsiasi anomalia accertata, utilizzando una griglia dove saranno indicate le seguenti voci:

Denominazione e oggetto del procedimento	Struttura organizzativa competente	Responsabile del procedimento	Termine (legale o regolamentare) di conclusione del procedimento	Termine di conclusione effettivo	Motivazioni del ritardo	Altre anomalie
…	…	…	…	…	…	

Il Collegio dei Liquidatori ed il R.P.C. provvedono, entro i 30 giorni successivi al semestre di riferimento, al monitoraggio del rispetto degli adempimenti, prendendo come riferimento anche le relazioni pervenute dai dipendenti di cui sopra, e provvede ad elaborare un Piano per provvedere tempestivamente all'eliminazione delle eventuali anomalie riscontrate.
I risultati del monitoraggio e delle azioni espletate sono consultabili nel sito web istituzionale.
In ogni caso, i Responsabili dei diversi Uffici, con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione, informano tempestivamente il Responsabile Anticorruzione in merito ad ogni anomalia accertata costituente la mancata attuazione del presente Piano, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo al Responsabile Anticorruzione le azioni sopra citate ove non rientrino nella propria competenza.
Il monitoraggio sarà condotto su base trimestrale dal R.P.C. Tra le attività di monitoraggio rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

1. la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano;
2. l'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;
3. l'analisi e la successiva verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute tramite il meccanismo del *whistleblowing* o attraverso fonti esterne;
4. la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al RPC da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio.

In questa prima fase, qualora dall'attività di verifica emergessero elementi di criticità particolarmente significativi, è previsto l'eventuale aggiornamento del Piano. *pag.* 41
Il R.P.C. riferisce al Collegio dei Liquidatori sull'esito dei monitoraggi e delle iniziative adottate in occasione di ciascun trimestre e ogni qualvolta sia necessaria una maggiore tempestività nell'informazione.
La relazione annuale che il R.P.C. deve redigere entro il 15 dicembre di ogni anno, secondo quanto previsto dalla l. n. 190/2012, è presentata al Collegio dei Liquidatori ed è pubblicata sul sito istituzionale.